

Antisemitismo in 3D

di Natan Sharansky

Questa settimana ho partecipato a una conferenza sull'antisemitismo in Europa. Convocata dal presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, la conferenza ha raccolto i dirigenti del mondo intero, determinati a combattere la nuova ondata di antisemitismo che ha sommerso l'Europa nel corso degli ultimi anni.

Il problema è di sapere come le sincere intenzioni dei partecipanti di combattere questo male possano essere tradotte in azioni efficaci. La mia esperienza mi ha convinto che quando si prende posizione contro il male la chiarezza morale è di cruciale importanza. Il male non può essere vinto se non può essere identificato, e il solo modo di riconoscere il male è di tracciare chiare linee di frontiera morali. Il male prospera quando queste frontiere sono confuse, quando il giusto e lo sbagliato sono un fatto di opinione, e non una verità oggettiva.

Proprio questo è ciò che rende così difficile la lotta contro il cosiddetto nuovo antisemitismo.

Agli occhi del mondo libero moderno, l'antisemitismo classico è facilmente individuabile. Se vediamo dei film che mostrano degli ebrei che prendono il sangue da bambini non ebrei, o che complottano di dominare il mondo, la maggior parte di noi riconosce immediatamente che si tratta di antisemitismo. Film di questo tipo, prodotti recentemente dai media governativi di Egitto e Siria, e fatti arrivare via satellite a centinaia di milioni di musulmani sparsi nel mondo, inclusi milioni di musulmani immigrati in Europa occidentale, usano argomenti e fandonie che ci sono familiari.

Ma il nuovo antisemitismo è molto più sottile. Mentre l'antisemitismo classico si indirizzava manifestamente contro la religione ebraica o il popolo ebraico, il nuovo antisemitismo dà l'impressione di essere diretto contro lo Stato ebraico. Per il fatto che può nascondersi sotto la vernice di una legittima critica a Israele, è molto più difficile metterlo in evidenza. Infatti, durante tutto l'anno scorso, ogni volta che abbiamo denunciato le radici antisemite di dichiarazioni anti-israeliane particolarmente virulente, la reazione è sempre stata che stavamo cercando di soffocare la legittima critica a Israele etichettandola come antisemitismo.

Uno dei risultati di questa conferenza è stato il fatto che gli stessi dirigenti europei hanno ammesso che non ogni critica a Israele è legittima. Questo riconoscimento è stato evidenziato nelle osservazioni del Presidente Romano Prodi, del Ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, e altri alti funzionari.

Se non tutte le critiche a Israele sono legittime, come si può definire la linea di confine? Propongo il seguente test per distinguere la critica legittima a Israele dall'antisemitismo. Questo **testo 3D**, come io lo chiamo, non è nuovo. Non fa che applicare al nuovo antisemitismo i criteri che, nel corso dei secoli, hanno caratterizzato le differenti dimensioni dell'antisemitismo classico.

Il primo D è il test della *Demonizzazione*.

Quale che sia la forma teologica dell'accusa collettiva, il deicidio o la descrizione letteraria di Shylock, fatta da Shakespeare, per secoli gli ebrei sono stati demonizzati come incarnazione del male. Per questo, quindi, oggi dobbiamo saper riconoscere quando lo Stato ebraico è demonizzato da una presentazione smisuratamente gonfiata dei suoi atti. Per esempio, il fatto di paragonare gli israeliani ai nazisti, e i campi dei rifugiati palestinesi a Auschwitz - paragone che si sente praticamente ogni giorno negli "illuminati" quartieri dell'Europa - non può essere considerato altro che antisemitismo. Chi fa questi paragoni ignora tutto della Germania nazista, o, più verosimilmente, tenta deliberatamente di dipingere l'Israele moderno come l'incarnazione del male.

Il secondo D è il test del *Due pesi e due misure*.

Per millenni, è stato un chiaro segno di antisemitismo il trattare gli ebrei in modo diverso dagli altri popoli, dalle leggi discriminatorie che molte nazioni hanno decretato contro di loro, fino alla tendenza a giudicare il loro comportamento con un metro diverso. Oggi allora dobbiamo chiederci se la critica a Israele è fatta in maniera selettiva. In altri termini, comportamenti simili da parte di altri governi, danno luogo alla stessa critica? o si usano due pesi e due misure?

C'è antisemitismo, per esempio, quando Israele è stigmatizzato dalle Nazioni Unite per violazione dei diritti umani mentre reali e dimostrati abusi di questi stessi diritti, compiuti da nazioni come Cina, Iran, Cuba e Siria, sono ignorati. Nello stesso modo, c'è antisemitismo quando al Magen David Adom di Israele, unico tra tutti i servizi mondiali di ambulanze, è negata l'ammissione alla Croce Rossa internazionale.

Il terzo D è il test della *Delegittimazione*.

Nel passato gli antisemiti hanno tentato di negare la legittimità della religione ebraica, del popolo ebraico, o di tutti e due. Oggi tentano di negare la legittimità dello Stato ebraico presentandolo, tra l'altro, come l'ultimo residuo di colonialismo. Mentre la critica alla politica israeliana può non essere antisemitica, la negazione del diritto di Israele a esistere è sempre antisemitica. Se altri popoli hanno il diritto a vivere in sicurezza nella loro patria, anche il popolo ebraico ha il diritto di vivere in sicurezza nella sua patria.

Per ricordare il **test 3D**, suggerisco di richiamare alla memoria quei film in tre dimensioni che ci hanno rallegrati da bambini. Senza quegli speciali occhiali, il film era tutto indistinto e confuso. Ma quando ci mettevamo sugli occhi quegli occhiali, lo schermo diventava vivo, e noi potevamo distinguere tutto con perfetta chiarezza. Nello stesso modo, se non mettiamo gli occhiali giusti, la linea di demarcazione tra la legittima critica a Israele e l'antisemitismo sarà indistinta, e noi non sapremo identificare questo vecchio male, e tanto meno combatterlo. Ma se indossiamo gli occhiali speciali forniti dal **test 3D**, che permettono di verificare se Israele è demonizzato, o delegittimato, o se con lui si usano due pesi e due misure, saremo sempre in grado di individuare chiaramente l'antisemitismo.

E con l'aiuto di questa chiarezza morale, non c'è dubbio che i nostri sforzi di combattere questo vecchio male si riveleranno molto più efficaci.

(Jerusalem Post, 24 febbraio 2004 - trad. www.ilvangelo-israele.it)